

## RICERCA STORICA SUGLI AFFRESCHI ESISTENTI NELLE DUE SALE CONSIGLIARI DI CIVITA E BAGNOREGIO

### P R E F A Z I O N E

*La gioia più grande di un alpinista, è giungere primo alla vetta di una montagna inviolata; ma quando dopo tanti sacrifici raggiunge tale vetta e trova una bandierina piantata, a sua insaputa, tale gioia all'istante svanisce. E' quello che è capitato al sottoscritto; il quale dopo mesi di paziente ricerca, all'ultimo istante, quando ricercando Ferdinando Sermei, si è trovato di fronte a un opuscolo « Estratto dal Bollettino dell'Istituto storico artistico Orvietano 1955 » che riportava in parte i documenti pazientemente riesumati.*

*L'unica soddisfazione che gli rimane, è quella di aggiungere quel poco che è sfuggito o fu male interpretato, dal suo Amato Illustrate Maestro Dott. Antonio Diviziani, e concludere definitivamente questa ricerca storica.*

Dopo il definitivo abbandono del palazzo comunale sito in contrada Mercatello, i nostri antenati decisero ad un certo momento di fare, per comodità, due sale consigliari, poste una in contrada Civita e l'altra in contrada Rota.

Nella seduta del Consiglio Generale del 27-11-1605 a C.182 t. si legge: « Che dovendosi fare oratione in ogni consilio et perché ne « al palazzo di Civita ne di Rota vi sono imagini overo figure avanti « le quali si possino fare dette orationi ». I consiglieri alla unanimità deliberarono: « che per essere cosa tanto necessaria et utile si « deve farle, et per farle si dia autorità alli Sig. Priori li quali a « sieme al Sig. Intendente abbino autorità di trovare e pigliare il « denaro dove si trova et come parrà alle S.L. perché si tratta di « cosa straordinaria ».

I quattro Priori e l'Intendente dettero immediata esecuzione alla deliberazione consigliere. Invitarono in loco l'artista Ferdinando Sermei, romano, caposcuola in Orvieto, che immediatamente eseguì tali affreschi ordinatigli.

Tali affreschi eseguì tra il primo ed il trenta dicembre 1605, dato che, da come risulta dal libro Bollettario (1604-1620) a C.22 t., si trova annotato: « Dicembre 1605 — A M. Ferdinando Sermei scudi « sei per le figure fatte nelli dui palazzi della comunità nel'una et « l'altra contrada di Rota e Civita ».

Sempre nel detto Bollettario a C.25 t. (bimestre marzo-aprile) 1606 si trova segnato: « A Simone muratore per haver arricchiate et « intonacate le parete dove sono fatte l'immagine nelli dui palazzi « della comunità nel'una et l'altra contrada giulii dodici ».

Dell'affresco di Civita non se ne parla più e non se ne ha più memoria fino al 1953; mentre di quello di Rota ancora se ne parla nei documenti che seguono.

Nella seduta consigliare del 14-10-1762 a C.145 t. si dice di fare al dipinto della SS. Immagine di Maria, che trovasi nella nostra sala consigliare di Rota, una cornice.

Nella seduta consigliare del 18-8-1765 a C.14 t. si propone, e tale proposta fu accolta, di fare un decente ornamento all'immagine di Maria SS. dipinta nella sala consigliare di Rota. E nel bollettario datato 13-9-1765 a C.197 t. si legge: « Al Sig. Giuseppe Attioli d'Or- « vieto per doratura della cornice e cornucopi fatti all'immagine « della Madonna SS. nella sala grande, secondo la risoluzione del « consiglio tenuto il 18 agosto passato ». (Il Diviziani dice nella Sua relazione che fu posta pure una tendina, ma di detta tendina nel citato documento non se ne parla, bensì si parla di cornucopi).

Nel 1767 come risulta dal bollettario datato 24-12-1767 a C.11 si legge: « Al Rev. Sig. Canonico Giuseppe Papini per mercede e prezzo « della vetrata fatta alla Madonna SS. esistente nella sala del no- « stro palazzo governatoriale, scudi dui e baiocchi venti moneta ». (Il Diviziani nella citata relazione dice: che viene rinnovato il vetro e vi vengono fatti altri lavori attorno; a me personalmente risulta, come dalla riportata bolletta, che fu posta a quell'epoca sopra l'Immagine una vetrata e che non furono fatti altri lavori attorno di nessun genere, salvo quelli inerenti alla messa in opera).

Di tale dipinto non si hanno più notizie e non se ne ha più memoria alcuna fino al 27-11-1926 quando con lettera prot. n. 2474 l'attuale podestà Pettirossi fa denuncia alla R. Soprintendenza alle Gallerie ed Opere d'Arte con la seguente lettera:

« In seguito ad alcuni lavori di restauro che si stanno facendo « in questa casa comunale è venuto alla luce un affresco rappre- « sentante una Madonna con Bambino in buono stato di conserva- « zione. Il dipinto apparisce evidentemente staccato da altro luogo « ed inserito nella parte della sala dove attualmente si trova. Ora, « siccome nello Statuto di Bagnoregio dell'anno 1379 (?) si parla « di una immagine della Madonna che si trovava nell'antico palaz-

« zo comunale di Mercatello alla quale ogni sera si accendeva una  
« lampada ad olio a spese del pubblico erario; si ha ragione di  
« credere che la immagine oggi scoperta sia la stessa del palazzo  
« di Mercatello e quì trasportata nel 1600 in seguito al trasferimen-  
« to della residenza municipale, al fine di continuare a tributarle  
« l'onore dell'accensione della lampada. Per l'epoca alla quale appar-  
« tiene il dipinto potrebbe essere di qualche interesse artistico ed  
« io ne informo la S.V. con preghiera di provvedere con cortese  
« sollecitudine, agli accertamenti del caso, facendole anche presente  
« che i lavori di restauro in corso, non possono essere sospesi. Con  
« osservanza. Il Potestà Pettirossi ».

Non si ha memoria che, come richiesto dal podestà fossero fatti accertamenti da parte della R. Soprintendenza. Fu compilata invece in data 17-11-1927 una scheda per conto della Soprintendenza ove trovansi scritto:

« Madonna con Bambino. Pittura ad affresco del sec. XV. Misu-  
« ra cm. 92 di altezza, cm. 71,05 di larghezza. E' un frammento  
« di più vasto dipinto. La figura della Vergine si scorge fino alle  
« ginocchia sulle quali regge il Bambino. Il tutto assai danneggiato  
« e logorato, con tracce di banali ritocchi, numerosi danni e raschia-  
« ture. Rosa e azzurro sono le due tinte dominanti. Opera di scuola  
« Umbro-Toscana, per quanto può ancora vedersi, di mediocre fat-  
« tura. E' da escludere la possibilità di un restauro artistico. —  
« Ubicazione — Nella grande sala d'ingresso del palazzo comunale.  
« Fu scoperta durante un lavoro di tinteggiatura nel novembre 1926,  
« e lasciata in sito, cioè a grande altezza, presso il soffitto. Inoltre  
« fu limitata da una cornice semplice di linee, di scagliola. Questo  
« frammento di pittura dovette essere quivi trasportata dall'antica  
« sede municipale di Civita. Il luogo attuale è molto adatto sia per  
« la conservazione sia per la visibilità.

« — Stato di conservazione — Cattivo stato di conservazione.  
« Le tinte originarie sono come tritate, consumate, travolte dalle  
« viscissitudini che ebbe questo dipinto murale. I restauri dei quali  
« si scorgono tracce, non hanno soltanto alterato il colore ma an-  
« che la composizione, specie nel manto allargato della Vergine.  
« Intorno al capo della Madonna e quella del Bambino si scorgono  
« grossi chiodi piantati di traverso, i quali dovevano reggere delle  
« corone metalliche. Nella parte inferiore del dipinto, il buco nel  
« quale era piantato il bastone d'una lampada, è stato riempito di  
« di calce. — Basi storiche — opera che presenta i caratteri tipici  
« della pittura anonima ed extraurbana di scuola Umbro-Toscana  
« della metà del secolo XV. Come si è detto doveva far parte d'una



calce, e finalmente nel novembre 1972 parzialmente libero poté fotografarlo (Tav. 8).

Trattasi di un affresco a forma di trittico ove sono raffigurati tre Santi separati da colonne, due più grandi al centro e due più piccole ai lati. A sinistra vi è raffigurato S. Bonaventura, al centro molto più grande S. Donato, e a destra S. Vittoria; ciò è stato possibile precisarlo grazie ai nomi posti sotto ogni effige.

Il frammento misura alla base cm. 120, l'altezza nel lato sinistro è di cm. 55, e nel lato destro è di cm. 63.

Lo scopo che ci siamo prefissi, cioè quello di fare semplicemente una ricerca storica, ci sembra averlo raggiunto; ci asteniamo di parlare dei lati artistici degli affreschi, per non affidarci a criteri soggettivi, spetterà ai tecnici e critici d'arte tale apprezzamento.

ELETTO RAMACCI

